

attualità



GETTY IMAGES

300.000 euro

La spesa per un figlio dalla culla alla laurea

Inchiesta Mantenere l'erede fino ai 24 anni costa quasi come un appartamento. E se il reddito familiare aumenta, sale anche il conto. Lo indica una ricerca esclusiva, che comunque rassicura: procreate e risparmiere.

di GUIDO FONTANELLI

Per tirar su un figlio ci vuole un cuore grande come una casa. E un portafoglio altrettanto capiente. Già, perché portare l'erede dalla culla alla laurea richiede un bell'investimento, pari a circa 300 mila euro. Quasi come, appunto, comprare un appartamento. Il dato, espresso in valori attuali, è calcolato per una famiglia che guadagna 3.500 euro netti al mese. Se lo stipendio sale, aumenta anche il conto da pa-

gare: per una famiglia che ha un reddito mensile di 5 mila euro il costo complessivo per mantenere un figlio fino ai 24 anni di età cresce fino a sfiorare i 400 mila euro, baby sitter e spese universitarie comprese. Naturalmente si tratta di numeri medi: per chi abita nelle grandi città, a corto di asili nido, con i nonni lontani e un carovita più alto, la bimbo-bolletta si gonfia sempre di più.

A indicare ai lettori di *Panorama* il costo nascosto dei figli è Marino Maglietta, 68 anni, professore di fisica che insegna alla facoltà di ingegneria dell'Università di Firenze. Padre di due figli, dopo la separazione si è battuto per modificare la legge sull'affidamento dei minorenni.

Obiettivo: introdurre nel nostro ordinamento l'affidamento condiviso, in modo che entrambi i genitori, pur separati, restino responsabili della cura e dell'educazione dei figli. Per raggiungere questo risultato Maglietta ha fondato l'associazione nazionale Crescere insieme (www.crescere-insieme.org) della quale è tuttora presidente (articolo a pagina 92).

Grazie al suo lavoro, l'affidamen- >

Carissimo figlio: in tre anni la spesa complessiva è salita da 230 a 300 mila euro.

Lo studio si basa su dati dell'Istat. Per un bimbo di 3 anni si spendono anche 1.000 euro al mese.

Carissima giornata della famiglia

Nel servizio fotografico pubblicato in queste pagine, la giornata-tipo di una famiglia milanese tra baby sitter, scuola e supermercato. Nelle grandi città la spesa per i figli è più alta. (Foto di Luana Monte)



«Perché faccio i conti in tasca ai ragazzi»

LA RICERCA Il programma per il calcolo del costo dei figli nasce nell'ambito dell'elaborazione della legge sull'affidamento condiviso. Nasce, quindi, fondamentalmente all'interno di un progetto che riconosce al figlio il diritto di mantenere un contatto diretto e pieno con ciascuno dei genitori, ricevendo educazione e cura da entrambi. Allo stravolgimento dei ruoli genitoriali tipico dell'affidamento esclusivo, che grava un solo genitore della responsabilità e dell'accudimento dei figli e che riserva all'altro una presenza meramente ludica, si sostituisce l'obbligo per entrambi di essere presenti nella quotidianità del figlio. Ma, poiché i compiti di cura hanno inevitabilmente un contenuto economico, ne deriva che la via ordinaria per contribuire al mantenimento è quella diretta: se il padre dovrà occuparsi delle attività sportive, dovrà anche pagare la palestra o la piscina. Al meccanismo dell'assegno, che comporta la delega di un genitore all'altro di svolgere anche i compiti che toccherebbero a lui (e che, del resto, non ha mai funzionato), resta solo una funzione perequativa e integrativa. A esso, infatti, il giudice ricorre solo «ove necessario ... al fine di realizzare il principio di proporzionalità». La conoscenza del modo in cui ciascun capitolo di spesa dà contributo al costo del figlio, fornita dal programma, diventa perciò essenziale per ripartire equamente i carichi economici. Se la madre provvederà all'abbigliamento, serve sapere quanto mediamente questo potrà incidere. D'altra parte, il coinvolgimento di entrambi nella vita quotidiana è anche il mezzo per assicurare al figlio la gratificante sensazione che entrambi i genitori si occupano di lui, per fornire occasioni d'incontro non formali, da calendario, ma legate a sue effettive necessità, per restituirgli la libertà di fruire del tempo libero nel finesettimana per le normali attività ricreative con i coetanei, non dovendolo forzatamente dedicare a un genitore che altrimenti non vedrebbe mai. (Marino Maglietta, presidente di Crescere insieme)

> to condiviso è oggi la regola secondo la legge italiana. E proprio per fornire indicazioni utili ai genitori separati, e ai magistrati e avvocati che si occupano di famiglie in crisi, il docente ha messo a punto un programma che permette di calcolare il costo dei figli basandosi sui dati oggettivi dell'Istat. Al programma si può chiedere qual è la spesa annua o mensile per un figlio in base alla sua età, al reddito della famiglia, alla zona di residenza, al numero di eventuali fratelli.

Il risultato? Un bimbo di 3 anni, per esempio, costa 3.350 euro all'anno per una famiglia che guadagna 12 mila euro netti (assorbe dunque il 28 per cento delle entrate). La spesa annua sale a 13.200 euro se la famiglia porta a casa 70 mila eu-

Quanto costa all'anno un figlio...





ro di reddito (incidenza del 19 per cento). «Con la crescita del reddito» spiega Maglietta «il costo dei figli aumenta anch'esso, ma con un ritmo leggermente più lento: più di tanto per i figli non si può spendere, anche se si è ricchissimi».

Anche con la crescita dell'età dei figli la spesa per il mantenimento aumenta. Un ragazzino di 9 anni costa 4 mila euro all'anno per una famiglia che ne guadagna 12 mila, oltre 15 mila per una che ha un reddito netto di 70 mila euro annui. A 16 anni il conto sale a 4.450 euro nella famiglia a reddito più basso e a 17.400 nella famiglia più benestante.

Un primo risultato del lavoro di Maglietta è stato pubblicato da *Panorama* tre anni fa (numero 8 del 24 febbraio 2005): si basava su dati del 2000 e indi-

cava come costo complessivo del mantenimento di un figlio per 24 anni la cifra di 230 mila euro. Ora i dati sono stati aggiornati (forti rincari hanno riguardato la spesa per la casa e per i trasporti) e si è giunti così ai 300 mila euro.

Come si compone il costo di un figlio? Secondo i calcoli di Maglietta, la voce più importante è anche quella meno considerata dai genitori: la casa. «Chi ha un figlio ha dovuto adeguare la sua abitazione al nuovo arrivato e questa spesa indiretta rappresenta quasi un terzo del mantenimento, il 28,8 per cento».

Al secondo posto c'è l'alimentazione (che incide per il 18,5 per cento), seguita da trasporti (13,5), abbigliamento (8,5), vacanze (8), utenze domestiche (7,7), svaghi (7,5), salute (3,8) e istruzio-

ne (3,7). In sostanza, togliendo la casa e considerando solo le spese vive, il costo complessivo per portare un figlio da 0 a 24 anni di età scende a poco più di 200 mila euro. Questa radiografia delle spese è scattata su un ragazzino di 9 anni.

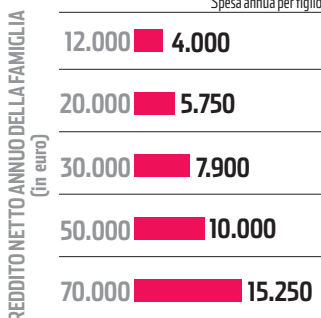
Che cosa succede quando l'erede cresce? «Oltre ad aumentare la spesa complessiva» risponde Maglietta «sale il peso dei trasporti, dell'istruzione, delle vacanze, mentre in proporzione diminuisce l'incidenza della casa». Per gli svaghi e le vacanze di un bambino di 3 anni una famiglia da 50 mila euro di reddito ne spende circa 1.300 all'anno. La stessa famiglia per un adolescente di 16 anni sborsa più di 1.800 euro.

E se arriva un altro figlio? La buona notizia è che la spesa per il mantenimento non raddoppia, perché l'ulteriore erede gode, diciamo, di uno sconto: costa il 20 per cento in meno del primo. «In altre parole, se il primo da solo assorbe 1.000 euro al mese, due figli gemelli costerebbero 1.800 euro e non 2 mila».

Un'altra sorpresa dello studio riguarda le scarse differenze tra chi vive al Nord e chi al Sud. A parità di reddito le famiglie spendono più o meno la stessa cifra per i figli (i supermercati del Mezzogiorno spesso sono più cari che nel più competitivo Settentrione). Il problema, semmai, è che sono i redditi del Sud a essere più bassi che al Nord. ●

... di 9 anni

Spesa annua per figlio



... di 16 anni

Spesa annua per figlio

